

Ritorno a Grizzana

Sono trascorsi dieci anni dalla mostra *L'Appennino di Jvonne* nella Sala del Consiglio di Grizzana. La vicinanza degli artisti al nostro territorio ha costituito uno dei filoni di indagine della politica culturale grizzanese che a partire da Morandi ha ospitato tanti pittori affascinati dal territorio appenninico in generale e grizzanese in particolare. Questo è sicuramente anche il caso di Jvonne Paganelli Lelli, artista residente a Monzuno che al centro dei suoi dipinti ha la natura e il paesaggio appenninico, sebbene molte altre mostre la pittrice ha realizzato nel corso di questo periodo in città importanti, città alle quali ha dedicati specifiche attenzioni con le sue opere. Nel corso della sua più recente attività artistica ed espositiva Jvonne ha infatti colto i colori e le luci di città come Bologna, Ferrara e Modena, apparentemente slegandosi al territorio di casa ma tornandoci sempre, perché il borgo di Selve, dove abita, è un luogo magico dell'ispirazione. Come Grizzana per Giorgio Morandi, Monzuno è tale per un pittore e critico importante quale Nino Bertocchi (1900-1956), che Jvonne bambina ricorda al cavalletto intento a dipingere all'aperto all'esterno dell'Ospitale di Santa Maria, lo storico complesso di origine medievale, in origine ospizio per pellegrini, il luogo dove Bertocchi trascorreva le estati, *buen retiro* e sito di lavoro artistico così come la montagna monzunesa lo è per altri protagonisti dell'arte più vicini a noi che l'hanno eletta a sede puntuale delle proprie operazioni creative, come Ferruccio Giacomelli (1897-1987), Lea Colliva (1901-1975), Giuseppe Gagliardi (1902-2005), Ilario Rossi (1911-1994), per arrivare a Mario Nanni e Nanni Menetti.

Per l'occasione quello di Jvonne a Grizzana è un gradito ritorno, in questo caso nella prestigiosa sede del Campiario, in una cornice ideale come quella dei Fienili e *Nel cuore dell'arte* è anche un titolo che evoca un luogo sacro agli estimatori di Morandi, che qui vedono e sentono ancora battere il cuore dell'arte del maestro bolognese. È una dichiarazione di poetica che si coglie pure nelle sue precedenti mostre, *Bologna e i suoi colori* (2004), *Sotto il cielo di Ferrara* (2009), e se proviamo a sostituire Grizzana a Ferrara e l'Appennino a Bologna, otteniamo di riflesso la conferma delle attenzioni che Jvonne riserva ai luoghi che la ospitano.

Non potevano quindi mancare nell'allestimento di oggi l'omaggio a Morandi, i Fienili, ripresi da una angolazione diversa perché non è possibile rifare ma ispirarsi sì, e il tributo a un altro grande personaggio della nostra terra, lo scienziato Guglielmo Marconi, in un quadro celebrativo ispirato alle manifestazioni per il centenario dell'assegnazione del Nobel per la fisica nel 1909, in cui Pontecchio e il Comune di Sasso, con il suo attivissimo circolo filatelico, premiano questa felice idea di Jvonne riproducendo il suo dipinto sulla cartolina dedicata all'annullo speciale. Jvonne è emiliana e queste cose, che vengono dalla sua terra, cui è tornata dopo la parentesi urbana bolognese per un richiamo degli affetti ma anche dei colori e della luce che quassù può contemplare, cui si ispira con i risultati che oggi ammiriamo, le sente vicine e le traduce felicemente in immagini.

È dall'adolescenza che Jvonne si dedica con passione alla pittura, dapprima per soddisfare una esigenza interiore che col tempo, sotto la guida e anche grazie ai consigli dei Maestri Rossi, Gagliardi e Carlo Caporale (1923-2005), si è trasformata in voglia di misurarsi con il pubblico (la prima mostra è del 1996), offrendoci così il suo mondo e il suo sguardo sul mondo, il suo punto di vista, che ci dice della sua vita e della sua poetica. Una visione personale del mondo reale esplorato attraverso le potenzialità che temi inesauribili come il paesaggio e la natura offrono, in un percorso che è conoscenza di ciò che ci circonda ma anche svelamento, di se stessi pure, attraverso quei colori pallidi, forse ereditati dal chiarismo di cui parlano Valerio Grimaldi, che individua in lei "l'ideale ed intransigente continuatrice di questa grande scuola" e Gianluigi Zucchini, quando scrive che "partita da una pittura chiarista...Jvonne ha affinato via via la sua tavolozza, estinguendo le forme fino a giungere talvolta ad esiti quasi informali...[una] pittura che...teneramente ammorbidisce i profili, fa emergere le forme come da cumuli di nebbie...".

In quest'ottica un altro legame è possibile, quello con Norma Mascellari (1909-2009), la pittrice allieva di Morandi, cittadina onoraria grizzanese, che come Jvonne condivide l'amore per San Luca e i fiori, cui si è votata in numerose opere. Sulla stessa linea interpretativa si colloca Ettore Bianciardi che sottolinea come il bianco sia per Jvonne un colore "...non confinato nel fondo della tela, bensì disteso sui colori per avvolgere e velare case, strade, colline, alberi, prati...", mentre Beatrice Buscaroli Fabbri a proposito del suo mondo nota che: "...il suo privato le detta il ritmo, l'esigenza, la

fattibilità dell'opera; l'ispirazione è scandita da un calendario intimo ...Jvonne silenziosa dipinge il suo tempo...quello che Jvonne comunica con immediata semplicità è una poetica di sicurezze, una dichiarazione autentica di naturalezza in un mondo sempre più involuto...”.

Si può dunque tentare un primo bilancio di questa attività che è quello di un cammino che parte dal chiarismo per arrivare a una pittura densa di emozioni, segnata dalla leggerezza del tratto. Questo percorso è pieno dei soggetti che predilige, i fiori e il paesaggio su tutti, ma al di là della varietà dei temi che affronta riesce a creare un autentico mondo personale, intimo e anche domestico forse, ma che guarda oltre, inseguendo un obiettivo, che è desiderio di purezza, come appunto nei fiori raccolti, rose, girasoli, carline o iris che siano, di bellezza, nel paesaggio con il profilo delle montagne nell'alternarsi delle stagioni, con la presenza della neve “suggerita” anche nei dipinti non finiti, fino all'emozione dell'arcobaleno, una sorpresa e un incantamento dopo la pioggia e il sole, poesia per un'armonia raggiunta anche dal punto di vista personale e contenuta in uno scricchiolio di ricordi, per citare il titolo di un altro suo dipinto

L'aspetto poetico, della natura in un momento particolare della giornata o delle stagioni, nel ritratto delle persone care, nella disposizione dei fiori, nelle antiche case dei borghi, è dunque quello che la pittura di Jvonne, emozionando, riesce a esprimere, come hanno notato tanti suoi estimatori.

Questa atmosfera, questo lirismo, è ben colto ad esempio nell'“antico paese adagiato in cima al monte”, *Monghidoro: luoghi colori poesie*, dove la sua pittura si è coniugata con i versi della scrittrice e poetessa monghidorese Roberta Parenti Castelli, la quale ha abbinato alla visione di ogni quadro versi che quelle opere le hanno ispirato, in questo caso nel nome della valle del Savena dove entrambe abitano in “borghi.../perfette antiche /geometrie/ di pietra/ – nell'aria luminosa –”.

E poi la tecnica del craquelé, molto apprezzata in genere su vetro o ceramica, che le consente di creare sulla tela una ragnatela di sottili crepe sul dipinto, ottenendo così effetti particolari. Tutto questo in uno studio che è destinato ormai ad inglobare una parte della sua casa, dove si esprime con sensibilità e naturalezza ma anche energia (lavorando molte ore ogni giorno) e liberando la sua fantasia.

Al termine di queste brevi note non resta che sottolineare la passione, la devozione con cui Jvonne si è dedicata alla sua arte, raggiungendo risultati sempre più raffinati, che ci fanno entrare nel mondo ideale al quale l'artista tende e al quale ci invita con la sua creatività. L'operazione di oggi che Jvonne in un certo senso inaugura fa pensare che nei Fienili si potrebbero rivedere numerosi artisti ospitati a Grizzana in un recente passato per ammirarne il lavoro di anni successivo, o in futuro concedere loro uno status di artista residente, ospitandoli per un breve periodo ai Fienili, al termine del quale esporre i lavori prodotti nella loro permanenza, un tipo di operazione possibile grazie alla sensibilità e generosità dell'Ente pubblico grizzanese che queste attività ha sempre sostenuto.

A tal fine ricordo che la sua esposizione del 2000 produsse un piccolo lavoro fatto con gli alunni delle locali scuole elementari che visitarono la mostra, anche questo piccolo ma gradevole frutto che può appunto generarsi dall'incontro tra gli artisti e una comunità.

Claudio Cappelletti